DOPPIOZERO

La nave dei folli

Pietro Barbetta

27 Febbraio 2013

Una gita a Clusone e una a Pinzolo non guastano. La danza macabra di Borlone de Buschis di Clusone (1485) e quella di Simone Baschenis di Pinzolo (1539) segnano forse l'inizio e la fine di un periodo di comunità inconfessabile (Blanchot, 1983). Inconfessabile perché composta di trapassati, che, in quanto tali, già sono passati in giudicato, ingiudicabili. In molti accomunano questa comunità a un'altra, che potrebbe essere anche la medesima, chissà. Si tratta della *Stultifera Navis*. Cos'hanno in comune gli stolti e i morti? Il semplice fatto di non essere confessabili. Gli uni per il regno dei cieli, gli altri per la terra, sono inguaribili. Bosch e le illustrazioni a Brant di Dürer ne danno rappresentazione figurativa. Ecco una figura chiave, il centro del primo capitolo, della prima parte della *Storia della follia* di Foucault: Sebastian Brant (1458-1521). Vissuto tra l'opera del de Buschis e quella del Baschenis. Nel giugno 1984 Francesco Saba Sardi (1922-2012) ci regalò, in versi endecasillabi, la traduzione di *Das Narrenschiff*.



Narrenschiff uscì per la prima volta nel 1494, due anni dopo la scoperta dell'America. Prima di Brant abbiamo alcune opere importanti sull'argomento a partire dal 1360. Si immagina una sorta di confraternita delle persone strambe – le sole che possano esservi ammesse. Corporazione non chiusa per via di censo, particolari privilegi o saperi occulti. Bisognava essere, per esempio, un vescovo che aveva ipotecato il reddito per comprare il titolo religioso, un alchimista che aveva sciolto nel crogiolo le sue ricchezze.

La follia è ingiudicabile altrettanto quanto la morte, inguaribile. Questa caratteristica segna una linea di confine comunitaria, la nave è uno dei suoi contenitori. A quel tempo – successivo alla lebbra e alla peste, coevo di una nuova malattia giunta dalle Americhe, la sifilide – i folli venivano allontanati dalle città, imbarcati su navi per essere abbandonati altrove, ma il navigatore spesso le gettava a mare o le sbarcava in qualche landa desolata, dove morivano. Molti annegavano. Non è difficile immaginarlo oggi che abbiamo sotto gli occhi le immagini di uomini e donne morti alla deriva delle coste italiane. Unica differenza: allora giungevano dove nessuno stava, oggi invece si torce il collo altrove.



Gran satira grottesca o poema moralista? L'opera di Sabstian Brant ci lascia ancora nel dubbio. Quando Foucault ci parla della *Stultifera Navis*, qualunque opera scritta o figurativa ci venga in mente, dà un senso a quell'insieme indistinto di uomini e donne che ci entravano. Foucault distingue questo ammasso indifferenziato dalla follia così come viene identificata a partire dal secolo XVIII. Dal Settecento la follia diventerà regno del dominio medico, verrà diagnosticata e sistematicamente *curata*.

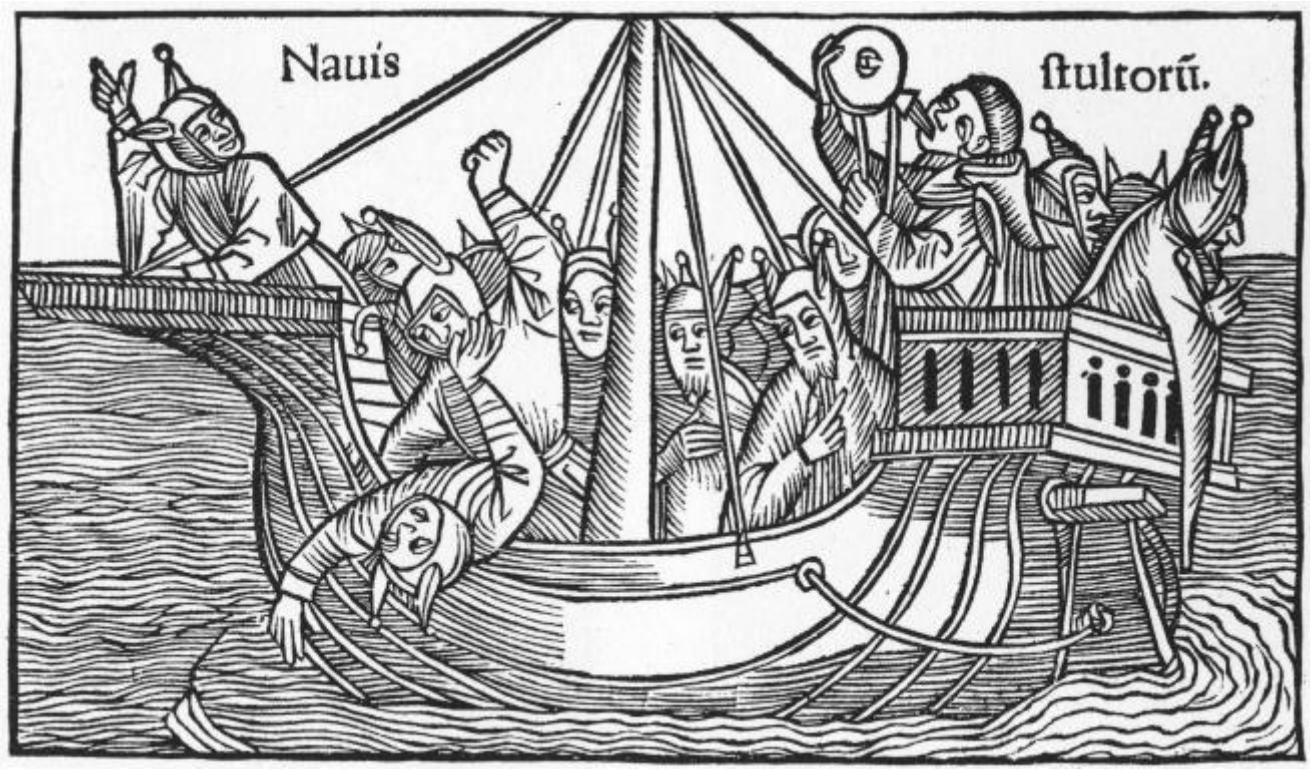
La nave dei folli non è che l'inizio di un processo che vedrà successive partizioni, da Erasmo fino a Pinel; è un crogiolo umano, un pleroma. Per alcuni Brant si confronta con l'avvento del Nuovo Mondo. *La nave dei folli* richiama le navi che iniziano a salpare verso le Americhe, fino al Seicento con la *Mayflower*, carica di puritani. Nave che navigò la luna, secondo i versi di Paul Simon. Anche loro inconfessabili, in quanto protestanti, spirito del capitalismo.



Simone Baschenis di Pinzolo

Brant sarebbe il primo progressista dell'epoca moderna, sguardo disincantato verso il futuro imminente e immanente, fiducia nella città come luogo dell'innovazione e, per via dei commerci, luogo d'incontro multiculturale. La città è il centro dove ogni superstizione, credenza, invidia, odio saranno eliminati. Brant progressista. Invero sulla nave – destinata a Narragonia, che si dirige verso Cuccagna – non ci sono solo i folli contemporanei, bensì usurai, giocatori d'azzardo, adulteri, viziosi, prodighi, invidiosi, voluttuosi, ingrati, spergiuri, bestemmiatori. Tutta la follia premoderna raccolta dentro questa nave autorganizzata, autosufficiente, autopoietica. Brant moralista.

A voler ben guardare, la maggioranza del testo elenca, tra l'altro, la cupidigia, le nuove mode, il retto Catechismo, gli istigatori di discordia, le male costumanze, il dispregio delle Scritture, i galanti, la crapula e la gozzoviglia, le ciarle, i desideri superflui, gli studi inutili, le procrastinazioni, l'adulterio, la presunzione, la voluttà, l'ingratitudine, la bestemmia, l'usura.



Albrecht Dürer

Come scritto, Albrecht Dürer illustra l'opera di Brant e Bosch crea una sua opera, sempre nel 1494. Nel frattempo altre comunità inconfessabili si muovono per via terrena, gli Ebrei, cacciati da Spagna e Portogallo, i Valdesi perseguitati ed erranti tra le valli montane fino alla Riforma.

Quanto l'opera si adatti all'ultimo ventennio, quanto sia attuale, quanto si stia trasformando nella Nemesi, lo vediamo dal momento in cui l'Europa è essa stessa, oggi, una nave di folli. Ci si aspetta solo un grande evento naturale, il distacco dagli Urali.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

